

1229



8,8 MILIARDI PER SALVARE MPS

27 dicembre 2016

**a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente – Forza Italia**

EXECUTIVE SUMMARY

- È arrivato nella notte del 23 dicembre il decreto salva-risparmio, che prevede uno scudo da 20 miliardi di euro per gli istituti bancari in difficoltà, a partire da Monte dei Paschi di Siena, per la quale è fallito l'ultimo tentativo di aumento di capitale privato sul mercato.
- Sul decreto è però piombata la lettera della BCE ad MPS che ha fatto intendere come per il salvataggio occorreranno ben 8,8 miliardi.
- Le reazioni della stampa sono state piuttosto dure contro l'operato del Governo nella gestione di MPS, ma anche contro le regole europee sui salvataggi bancari, culminati nell'emanata direttiva bail-in.

EXECUTIVE SUMMARY

- In ogni caso, il salvataggio del Governo è sicuramente tardivo, perché avviene dopo quasi un anno dall'introduzione dei due decreti sulle banche che hanno scatenato la fuga di azionisti e clienti.
- Si sarebbe dovuto intervenire subito, anni fa, invece di continuare a ripetere, come ha fatto l'ex presidente del consiglio Matteo Renzi, che il sistema bancario italiano era solido e ci si poteva affidare soltanto alla cosiddetta "soluzione di mercato", ovvero tramite l'intervento e le ricapitalizzazioni provenienti da investitori privati.

EXECUTIVE SUMMARY

- Il Governo, e anche l'Europa, hanno completamente sbagliato il "timing" della policy nel settore
 - ▣ Anziché pensare a scrivere regole restrittive che hanno spaventato gli investitori avrebbero dovuto pensare prima a fare "qualsiasi cosa" e a mettere a disposizione i capitali pubblici, come è stato fatto dagli Stati Uniti, che dopo la crisi di Lehman Brothers hanno pensato prima a mettere a posto le banche, poi l'economia.
- E' poi incredibile constatare gli errori compiuti dal Tesoro sulla quantificazione degli oneri del salvataggio, soprattutto per quanto riguarda MPS. Una differenza di qualche miliardo di euro che dovrà essere ripianata, come le altre volte, con i soldi dei contribuenti.

INDICE

5

- ❑ Il Corriere della Sera
- ❑ La Repubblica
- ❑ La Stampa
- ❑ Il Foglio
- ❑ Il Sole 24 Ore
- ❑ La Voce.info

CORRIERE DELLA SERA

6

- Mario Sensini, del Corriere della Sera, riporta come il conto per il salvataggio di MPS è salito a **8,8 miliardi** di euro, su richiesta diretta della vigilanza della BCE, inviata allo stesso istituto senese.
 - ▣ Per effetto di questa richiesta *“si rischia di modificare i contorni dell’intera operazione messa in campo dal governo per sostenere le banche in difficoltà”*.
- Sensini ricorda anche la critica da parte della Bundesbank all’operazione di salvataggio, secondo la quale, per via delle regole europee, *“i fondi non possono essere usati per coprire perdite già previste”*.

CORRIERE DELLA SERA

7

- In particolare, il presidente della Bundesbank, Hans Weidmann, ha sollecitato alla BCE “un esame attento” del caso MPS.
- *“Il governo, dopo aver stanziato 20 miliardi per l’intero sistema, dovrà investire a Siena circa 6,5, lo sforzo massimo che aveva ipotizzato, per portare il capitale Mps agli 8,8 miliardi richiesti dalla Bce. La conversione in azioni delle obbligazioni subordinate degli investitori istituzionali (2,3 miliardi), frutterà solo 1,7 miliardi, e il Tesoro dovrà alla fine spendere il rimborso di quasi tutte le subordinate in mano ai piccoli risparmiatori (2 miliardi, ma non tutti sono stati raggirati nell’acquisto).”, sono i conti del salvataggio per Sensini.*

CORRIERE DELLA SERA

8

- Per Fabrizio Massaro, sempre sul Corriere della Sera, *“la BCE fa subito capire all’Italia che il salvataggio di MPS sarà tutt’altro che indolore”*.
- La richiesta di 8,8 miliardi, per Massaro, *“è una sorpresa per Siena e anche per il Tesoro”*, scrive per dimostrare come Francoforte abbia voluto dimostrare di non voler creare un precedente in Europa sulla questione banche.
- Il Tesoro sarà costretto quindi a mettere 4,5 miliardi, un conto ben al di sopra del previsto.

LA REPUBBLICA

9

- La Repubblica dedica ben 4 articoli al caso MPS.
- Nell'articolo di Ettore Livini si sostiene, ironicamente, che a Piazza Affari ha vinto lo Stato, poiché il Tesoro e Cassa Depositi e Prestiti diventeranno gli azionisti più ricchi dell'istituto senese.
- Marcello Esposito si chiede chi pagherà il regalo fatto dallo Stato al mercato, sottolineando che *“per i contribuenti italiani e per la certezza del diritto in Europa e sui mercati finanziari è l'ennesimo colpo. Un mercato dei capitali non può funzionare senza che sia chiarito bene cosa succede cosa accade in momenti cruciali come una crisi bancaria. Se le regole sono inapplicabili”* conclude Esposito riferendosi alla direttiva bail in *“meglio cancellarle o riscriverle”*.

LA REPUBBLICA

10

- Marcello Esposito ricorda anche come MPS abbia perduto ben 14 miliardi di depositi, quasi l'11%, rispetto a 6 mesi fa.
 - ▣ la conseguenza è che la perdita di fiducia dei clienti rende più oneroso il salvataggio.
- Esposito ricorda inoltre l'ingiustizia compiuta ai danni degli investitori, con un incomprensibile regalo per gli obbligazionisti Tier 1 e *“l'irrazionalità di una operazione di salvataggio sulle spalle del contribuente”*.

LA REPUBBLICA

- La Repubblica si occupa anche di un altro caso scottante della questione bancaria italiana, quella della riforma delle banche popolari, ricordando che nel decreto *Milleproroghe* si scriverà la norma che rinvierà, probabilmente fino a giugno, la trasformazione in spa delle banche popolari, in attesa della sentenza della Corte Costituzionale che dovrà decidere sulla costituzionalità della riforma.

LA STAMPA

12

- La Stampa riporta una intervista a Ignazio Angeloni, membro della BCE.
- Per Angeloni *«L'intervento pubblico per una banca è sempre l'ultima opzione ed è soggetto a regole stringenti. I vertici di Mps hanno lavorato in questi mesi a varie soluzioni che la vigilanza ha seguito con attenzione, e per le quali aveva concesso un certo periodo di tempo nella speranza che andassero a buon fine. Esaurito questo tempo il governo ha valutato che un intervento fosse necessario»*.

LA STAMPA

- *Sempre secondo Angeloni “la dimensione dell’intervento tiene conto della natura del problema e si basa sull’assunto che in alcuni altri casi un rafforzamento patrimoniale possa avvenire sul mercato. I problemi aperti nel sistema italiano non riguardano tutte le banche, ma un numero limitato di queste. Possono essere risolti e le soluzioni sono a portata di mano”.*

LA STAMPA

- La Stampa, con un altro articolo di Mingardi, presidente dell'Istituto Bruno Leoni, mette in guardia dall'eccesso di interventismo statale, che si è rispolverato con i casi MPS e Alitalia.
- Si dovrebbe avere il coraggio, da parte dei politici italiani, di far fallire società che non possono stare sul mercato ma per farlo, chiosa Mingardi, occorrerebbe una cultura liberale che in Italia ancora non esiste.

IL FOGLIO

15

- Mario Sechi, su il Foglio, si chiede il Governo chi stia rimborsando davvero sul caso MPS.
- Secondo Sechi, in disaccordo con Mingardi, le nazionalizzazioni delle società in difficoltà finanziaria non devono essere considerate uno scandalo.
 - ▣ Lo scandalo, secondo l'autore, è invece la cultura degli investitori “zero risk”, una nuova categoria appena creata dallo Stato italiano.

IL FOGLIO

16

- Sechi è particolarmente critico contro l'utilizzo disinvolto dei soldi dei contribuenti fatto nel salvataggio di MPS, passato agli occhi della stampa come indisturbata, concludendo che in Italia ciò che contano sono solo le parole, non i soldi. Degli altri.

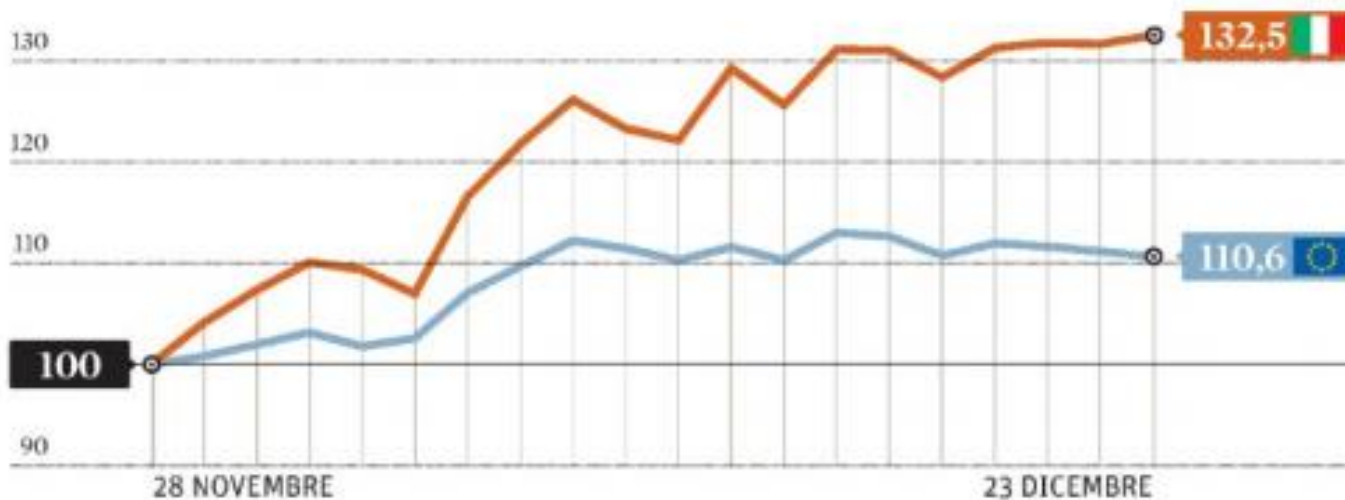
IL SOLE 24 ORE

- Anche il Sole 24 Ore dedica ampio spazio alla vicenda di MPS.
- Marco Ferrando arriva addirittura a definire l'operazione "BCE, trattamento alla greca per il salvataggio di Monte Paschi", dove il trattamento alla greca fa ricordare gli interventi stile Troika avvenuti da parte delle autorità europee ad Atene.
- Cesare Peruzzi ricorda la parabola storica dell'istituto più antico del mondo, dalle glorie del passato al disastro compiuto negli ultimi anni.

- Dino Pesole riporta della due partite intrecciate sul debito con Bruxelles, poiché i via libera dati su Legge di Bilancio e salvataggio MPS contengono in realtà numerosi vincoli nella fase attuativa che il governo italiano sarà costretto a rispettare, in particolare sui provvedimenti relativi alla “ricapitalizzazione precauzionale.”
- Andrea Franceschi riporta l’evidenza dell’andamento del titolo MPS in Borsa nel mese del salvataggio pubblico, con un risultato di +30% da parte del comparto bancario.
 - ▣ Tuttavia, nonostante l’aumento della fiducia nel settore, rimangono diversi nodi da sciogliere, dai rischi legati ai giudizi delle agenzie di rating a quello, duro, del mondo tedesco, che non rimarrà certamente senza dire nulla.

IL SOLE 24 ORE

19

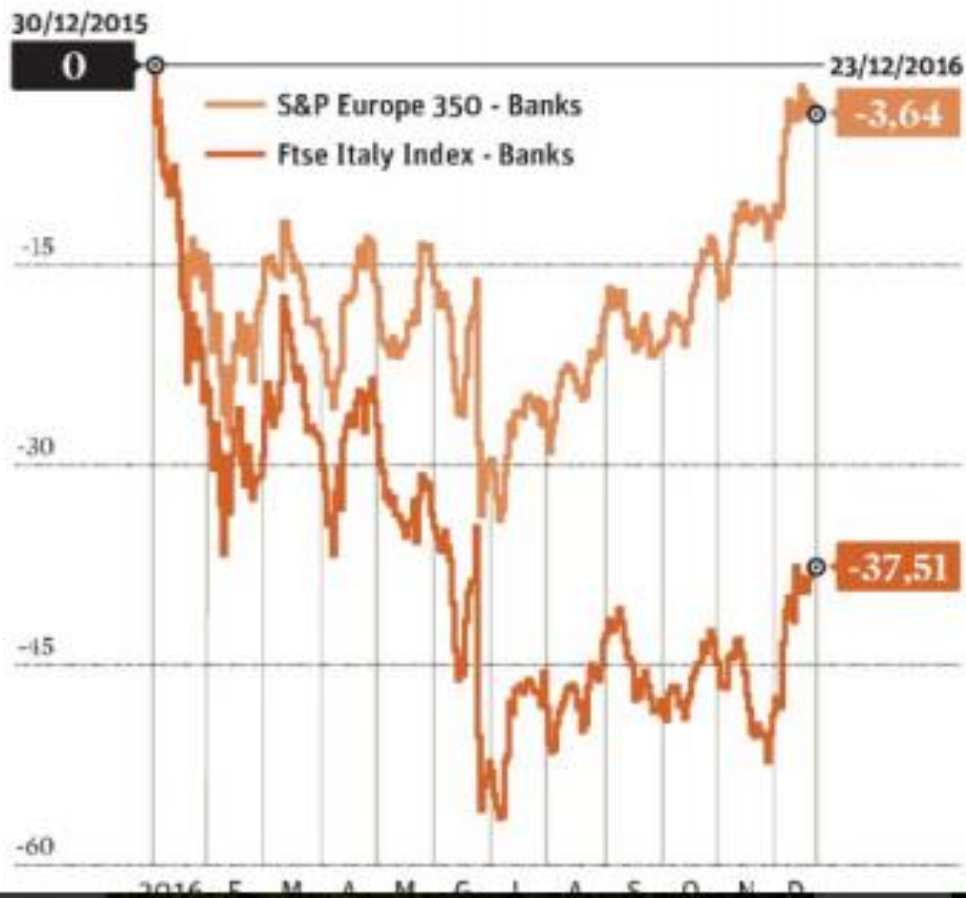


Banche in Borsa, il confronto Italia-Europa

Performance da inizio anno degli indici Ftse Italy Banks e S&P Europe 350 Banks. **Base 30/12/2015=0**

IL SOLE 24 ORE

20



IL SOLE 24 ORE

21

- Gianni Trovati ricorda come il primo programma che MPS dovrà portare sui tavoli europei è quello che accompagna le garanzie di liquidità, anche perché l'operazione è subordinata alle autorizzazioni di BCE e Commissione Europea su
 - ▣ Liquidità
 - ▣ Ricapitalizzazione
 - ▣ Burden sharing
- Il passaggio cruciale sarà il nuovo piano richiesto sia per ottenere liquidità sia per l'aumento di capitale

IL SOLE 24 ORE

22

- Isabella Bifulchi ricorda come il salvataggio “non sarà una passeggiata” e che la stesura del piano è ancora tutta da fare:
 - ▣ Tutti, dal Tesoro, ad MPS, fino alla BCE dovranno fare la loro parte, dal momento che l’operazione è particolarmente complessa.
- Fabio Pavesi è invece perplesso sul salvataggio, sostenendo che esso sembra quasi più essere un palliativo che una soluzione strutturale, intesa come rafforzamento dei requisiti patrimoniali, quella che davvero servirebbe al sistema bancario italiano, scrivendo anche dei “18 miliardi di euro bruciati”, quelli dei salvataggi finora fatti nei confronti dell’istituto senese e pagati dai contribuenti e risparmiatori.

- Secondo Mare e Rossi, su La Voce.info, la crisi di MPS arriva da lontano.
 - ▣ In particolare, nelle discussioni sul salvataggio di MPS è assente la prospettiva storica dell'evoluzione del rischio di insolvenza delle banche italiane. Gli istituti di credito, ricordano Mare e Rossi, non falliscono in un giorno. Perché la crisi arriva da lontano e molti fattori, tra i quali gli errori del governo, hanno contribuito ad aggravarla.

- Nel dossier “Le banche salvate dal popolo” pubblicato sulla Voce.info gli autori Raffaele Lungarella e Francesco Vella, analizzando le varie esperienze estere, presentano il problema dei salvataggi bancari e il ruolo dello Stato, per loro positivo, con questa considerazione:
- *“Nella soluzione delle crisi bancarie ha assunto un ruolo determinante l’intervento dello stato, l’unico in grado di garantire una rapida soluzione dalle situazioni di dissesto, trasmettendo quei segnali di garanzia, solidità, chiarezza e trasparenza necessari per ripristinare un clima di fiducia e stabilità. Segnali tanto più importanti se si pensa che le risorse pubbliche stanziare nei vari paesi europei prima della approvazione della direttiva sul bail-in non sono sempre state a pieno utilizzate.”*

- *“A testimonianza – proseguono gli autori - di come sia proprio l’effetto annuncio e la sicurezza che comunque alla fine “il popolo” salverà le banche a garantire l’efficacia degli interventi, in un contesto non esposto alle incertezze e alla volatilità dei mercati. Possono, indubbiamente, essere utili gli strumenti che cercano di mitigare i costi delle crisi addossandoli innanzitutto su azionisti e creditori “forti” (non i depositanti), come quelli appunto contenuti nella direttiva sul bail-in; ma l’esperienza che stiamo facendo dimostra come questi meccanismi, oltre ad aver assoluto bisogno di buone e sagge dosi di modulazione e gradualità quando vengono introdotti, da soli non sono in grado di consentire una sicura fuoriuscita dalla crisi. Al contrario corrono il pericolo di prolungarla all’infinito pregiudicando la solidità non soltanto di chi è in difficoltà, ma anche di chi è sano, perché generano un tossico e velenoso sentimento di sfiducia in tutto il sistema.”*

- *“Quindi, la presenza dello Stato è necessaria e poi, cosa molto importante e spesso sottovalutata, non è affatto vero che alla fine le finanze pubbliche ci debbano perdere. Anzi qualche volta ci guadagnano. Nelle schede che presentiamo relative alle esperienze (tutte antecedenti alla approvazione della direttiva sul bail-in) di Svezia, Svizzera, Spagna, Irlanda e Germania.*
- *In tutti questi paesi – concludono gli autori - si è dato vita ad apposite bad bank per gestire e sanare la zavorra dei crediti deteriorati delle banche. Si è in determinati casi pensato a soluzioni generali che coinvolgevano l'intero assetto creditizio oppure, in altri, si sono adottate misure concentrate su singoli intermediari in difficoltà.”*

- *“Emerge con forza un comune filo conduttore: al di là delle differenti modalità tecniche, alla fine è sempre il popolo a salvare le banche e per il popolo il salvataggio può anche rivelarsi tutto sommato non troppo dispendioso.”*